

Vengono oggi restituiti alla pubblica fruizione gli affreschi di S. Maria della Croce. Si tratta di una delle maggiori testimonianze dell'arte pittorica rinascimentale dell'area iblea tra quanto è sopravvissuto al terremoto, sia per la quantità che per la varietà delle immagini che testimoniano della pietas religiosa degli abitanti di Scicli.

Si snodano, oggi come un tempo nell'oratorio della Madonna di Sion, sotto gli occhi del visitatore, le immagini della Madonna della Croce, della Madonna della Misericordia e della Madonna della catena; la figura di un santo cavaliere, una celebrazione eucaristica con papa Gregorio magno ed i maggiori simboli del cristianesimo dalla croce alla resurrezione. Gli ex voto narrano al moderno visitatore i miracoli della Madonna della Croce quasi attraverso il pannello di un antico cantastorie con didascalie in dialetto, non mancano le figure di S. Corrado e S. Guglielmo i santi della pietà popolare. Dalla chiesa di S. Maria della Croce provengono due pannelli relativi all'Annunciazione e la relativa sinopia.

Unitamente agli affreschi di S. Maria della Croce vengono esposte anche alcune pitture murali provenienti dal complesso dei Cappuccini, si tratta di un'insieme di medaglioni con le immagini di personaggi dell'ordine, alcuni assurti al soglio vescovile e soprattutto viene proposta la raffigurazione di uno scontro militare in cui campeggia la figura della Madonna delle Milizie a cavallo.

Il complesso di immagini si configura come una sorta di sintesi delle immagini religiose più care ai cittadini di Scicli; è auspicabile che questo patrimonio ritrovato possa costituire un motivo di attrazione in più ed un incentivo allo studio ed alle ricerche nel prossimo futuro.

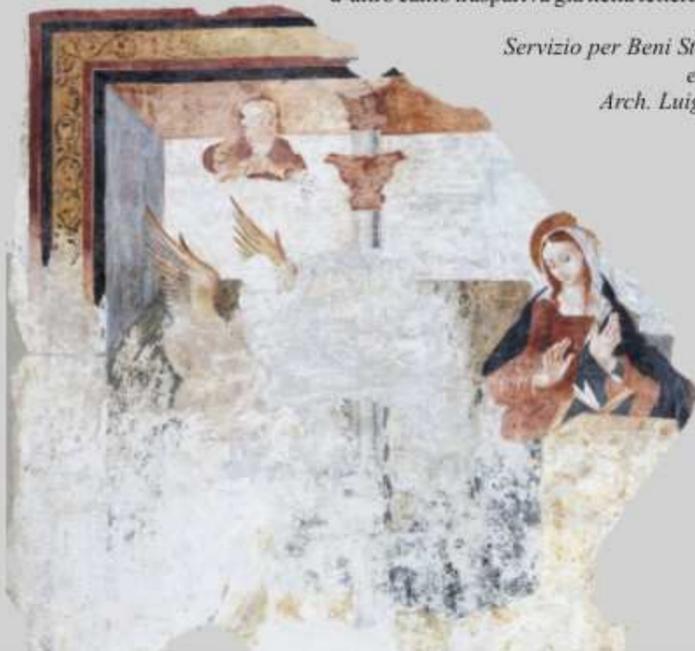
La chiesa di S. Teresa, bene UNESCO, oltre che luogo di culto e luogo della storia, con questa iniziativa assume il ruolo di "istituto di antichità e d'arte" nella accezione più ampia della dizione stessa che il legislatore ha sovente prescelto col riferirsi agli spazi espositivi ed ai musei. L'apertura di uno spazio espositivo costituisce di per se garanzia di continuità nella conservazione e nella salvaguardia del patrimonio. Si tratta della ragion d'essere del nostro Ufficio che individua quale proprio capostipite ideale il sommo artista e primo "soprintendente alle antichità" Raffaello autore della celebre "Lettera a Leone X". In essa manifestava la necessità di rispettare le reliquie del passato.

È molto eloquente già il brano d'apertura:

"...Il che in un punto mi dà grandissimo piacere, per la cognizione di cosa tanto eccellente, e grandissimo dolore, vedendo quasi il cadavere di quella nobil patria, che è stata regina del mondo, così miseramente lacerato. Onde se ad ognuno è debita la pietà verso i parenti e la patria, tengomi obbligato di esporre tutte le picciol forze mie, acciocché più che si può resti vivo un poco della immagine, e quasi l'ombra di questa, che in vero è patria universale di tutti li cristiani, e per un tempo è stata tanto nobile e potente, che già cominciavano gli uomini a credere ch'essa sola sotto il cielo fosse sopra la fortuna e, contro il corso naturale, esente dalla morte, e per durare perpetuamente."

È uno spazio espositivo che vuole coinvolgere la collettività intera nelle attività di conoscenza, tutela e valorizzazione dei Beni Culturali, ma soprattutto di lettura della evidente stratificazione della storia. Esigenza che d'altro canto traspariva già nella lettera di Raffaello.

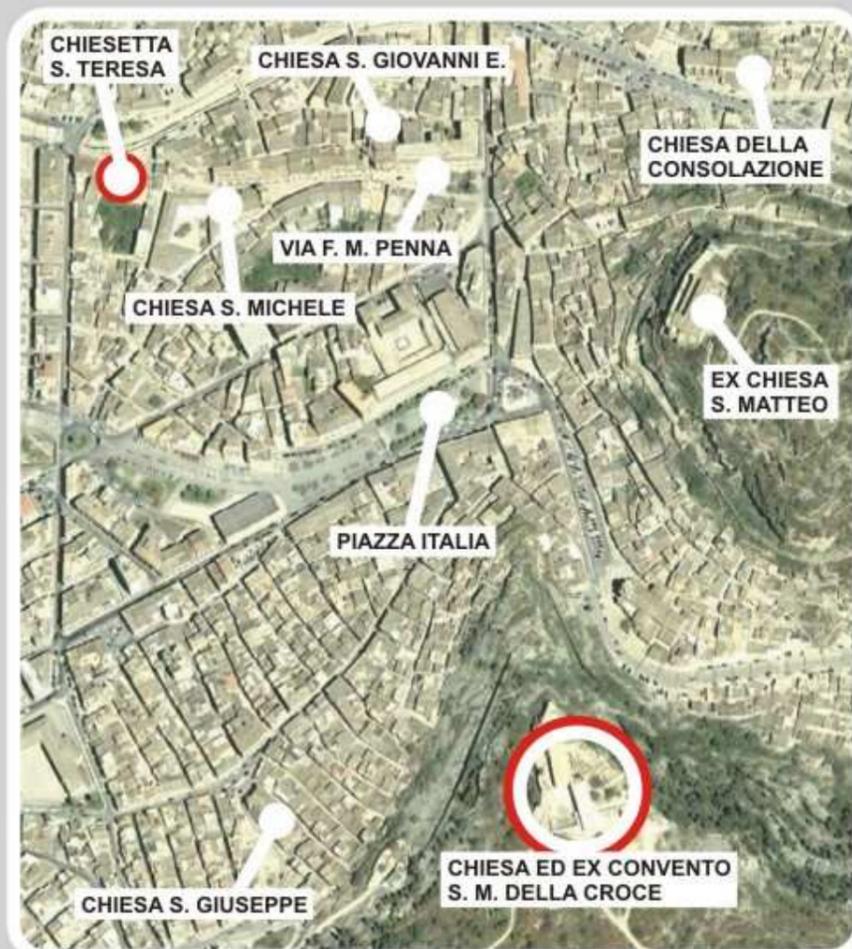
*Servizio per Beni Storico Artistici ed etnoantropologici
Arch. Luigi Maria Gattuso*



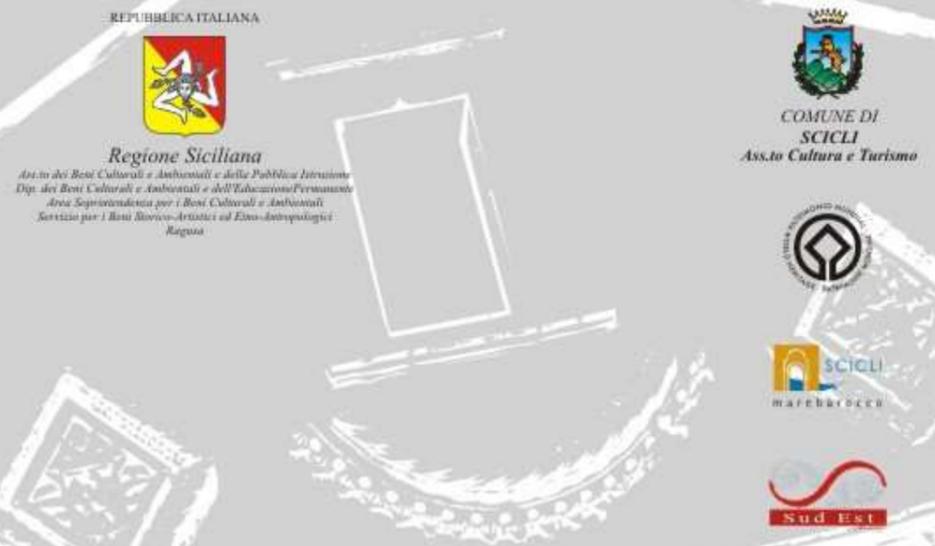
“ Si ringrazia quanti hanno contribuito alla realizzazione della mostra. ”

*L'assessore alla Cultura
Vincenzo Giannone*

*Il Sindaco
Giovanni Venticinquè*



SCICLI - Centro Storico



Inaugurazione Mostra Affreschi

Chiesa di S. M. della Croce
Ex convento dei Cappuccini

SCICLI
Chiesa S. Teresa
Venerdì 17 Aprile 2009
ore 19:00



Grazie alla sinergia tra la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa e il Comune di Scicli giunge oggi a conclusione una lunga fase di lavori riguardanti gli affreschi del complesso di S. Maria della Croce. In occasione dei lavori di restauro del complesso infatti agli inizi degli anni '90 dello scorso secolo gli affreschi dall'oratorio di S. Maria di Sion annesso alla chiesa di S. Maria della Croce furono staccati e sottoposti a restauro.

Dopo il restauro ed una prima esposizione, in occasione della Mostra *Thesaurus Hyblaicus*, gli affreschi, che rappresentano indubbiamente uno dei più interessanti esempi di pittura religiosa rinascimentale dell'area iblea ed una tra le maggiori testimonianze della religiosità di Scicli, vengono ora presentati al grande pubblico nel loro complesso, all'interno della chiesa di S. Teresa; qui resteranno visibili fin quando, completati i lavori necessari nel complesso della Croce, potranno essere ricollocati in maniera definitiva nei luoghi d'origine nella chiesa di S. Maria della Croce.

Unitamente agli affreschi del complesso vengono presentati anche alcuni tra gli affreschi che ornavano il complesso dei Cappuccini ubicato presso Villa Penna. Anche in questo caso si tratta di un'esposizione temporanea nell'attesa che i lavori del complesso dei Cappuccini siano completati e gli affreschi siano ricollocati nel sito originario. L'auspicio è che presto altri importanti esemplari artistici possano essere restituiti alla pubblica fruizione e che costituiscano un'opportunità in più per conoscere la storia locale e riappropriarsene anche da parte dei più giovani.

Vera Greco
Soprintendente BB.CC.AA.



Gli affreschi presenti in questa mostra permanente si riferiscono a due complessi conventuali di Scicli: a quello dei Padri francescani del Terzo Ordine e a quello francescano dei Padri Cappuccini. Sono opere restituite alla fruizione collettiva dopo il loro restauro ad opera della Soprintendenza ai beni storico-artistici di Ragusa, collocati temporaneamente nella chiesa di Santa Teresa, data l'impossibilità di una loro salvaguardia nella luogo originario.

Gli affreschi del complesso di Santa Maria della Croce si riferiscono in gran parte all'oratorio della Madonna di Sion che si trova di spalle alla chiesa e solo due opere alla chiesa stessa. La cappella, un vano rettangolare di circa 30 metri quadrati, la cui facciata è impreziosita da due colonnine addossate e da una cuspide trilobata sovrastata da una croce, è da collocare, con ogni probabilità nel XV secolo. L'interno vede la parete di fondo, in cui si trova un altare decorato da stucchi settecenteschi, con una nicchia che originariamente doveva contenere la statua della Madonna di Sion " composta nel suo materiale del mescolamento de' Luoghi Santi di Gerusalemme e del Monte Sinai, quandoché il convento di Santa Maria la Croce dissesti tempo prima di Monte Sion" secondo quanto scrive l'arciprete Antonino Carioti intorno alla metà del Settecento.

L'introspecto e le due pareti laterali sono decorati da affreschi. La sistemazione originaria è la seguente. Sulla parete sinistra per chi entra troviamo quattro riquadri: la Madonna della Misericordia, Santa Maria della Croce, Santa Maria della Catena, San Michele Arcangelo. Superata la porticina di collegamento tra l'oratorio e la chiesa due riquadri in cui sono raffigurati due miracoli, poco leggibili, operati da Santa Maria della Croce. Sulla parete destra: La messa di San Gregorio Magno, un frammento di un cartiglio di indulgenze, San Corrado, San Guglielmo, un pannello con sei riquadri raffiguranti ex voto che illustrano sei miracoli operati da Santa Maria della Croce. Degli affreschi dell'introspecto ci restano alcune parti del pannello raffigurante l'incontro tra San Gioacchino e Sant'Anna contornato da medaglioni di santi, una Madonna col Bambino molto sbiadita e un altro tema che potrebbe essere individuato come un martirio.

I pannelli della parete destra hanno un'impaginazione rinascimentale, probabilmente della prima metà del sec.XVI, che risente della cultura antonelliana. Più tardi, sempre dentro il XVI secolo, il pannello con La messa di San Gregorio Magno e i pannelli relativi a San Corrado e a San Guglielmo, beatificati il primo nel 1515 e il secondo nel 1537-38.

La Madonna della Misericordia è rappresentata in piedi mentre apre le braccia col suo ampio mantello che accoglie sui due lati i fedeli resi proporzionalmente molto più piccoli; alle sue spalle al di là di un parapetto, si apre un paesaggio, con rocce, alberi e un villaggio in cui si innalzano facciate di chiese e campanili.

La Madonna della Croce è raffigurata in piedi col Bambino in braccio. Entrambi insieme tengono una croce in mano. Maria indossa una veste rossa e un mantello blu; il Bambino una veste rosso amaranto. Fa da quinta un lungo drappo verde scuro, mentre al di là di un alto parapetto si intravede un paesaggio con una chiesa in lontananza. Nella parte bassa delle fasce laterali sono rappresentati immagini di santi. Nella fascia destra la scritta: F:F:OPUS:HOC. L'A.M.. LFRIDI ADR:o:MANA. Il volto di Maria manifesta serenità e grazia; attonito quello del Bambino. La resa del mantello, plasticamente reso nelle ampie pieghe, evidenzia una mano esperta.

La Madonna della Catena, invocata dalle partorienti, è raffigurata seduta con il Bambino nudo sulle ginocchia, mentre tiene nelle mani una catena. Fa da sfondo in verticale un drappo rosso di spalle a Maria; ai lati troviamo sei scomparti poco leggibili, con scene di paesaggio. Maria indossa una veste rossa e un mantello verde; ha un volto chiaroscurato, incorniciato da capelli sciolti che in parte scendono sul torace.

Il quarto pannello raffigura San Michele Arcangelo, reso come un giovane guerriero, armato di tutto punto, con lo scudo nella mano sinistra (manca il lato destro e manca il volto ancora leggibile fino agli anni settanta del Novecento). Fanno da corona al suo volto due grandi ali. La struttura compositiva dell'armatura metallica rivela una mano sicura. In basso a sinistra del pannello si legge un cartiglio con su scritto: " FECERUNT: F:H:F:--RIZA...GORG...D'...BITU-PAVI.

Un ultimo pannello riguarda l'affresco che si trovava sullo stesso lato, oltre la porticina di collegamento tra l'oratorio e la chiesa; vi si intravedono due riquadri con due miracoli da riferire a Santa Maria della Croce: in uno dei due riquadri è leggibile la porticina laterale dell'oratorio.

Sulla parete sinistra il primo tema partendo dalla porta d'ingresso è quello della Messa di San Gregorio Magno. Vi si rappresenta il papa inginocchiato di spalle mentre sta per celebrare il rito della messa a cui assistono a destra e a sinistra dell'altare alcuni prelati e fedeli. Un bel paliotto di velluto rosso arreda l'altare sulla cui mensa si trovano due candele, il messale aperto, il calice con l'ostia, la tiara pontificia e un ostensorio. Sopra l'altare Cristo, ritto in piedi, con la mano sinistra raccoglie il sangue che esce dal suo costato, con la destra sorregge il legno della

croce. Lo affiancano Maria orante a sinistra e l'evangelista Giovanni a destra. Tutti e tre i protagonisti sono circondati dai simboli della passione: il sarcofago vuoto, una colonna con un gallo sopra, un vaso con vassoio, il telo della sindone, i dadi, la scala, una pisside, un corno, delle mani, i volti di Giuda-Marco e di Pietro, i volti del Gran Sacerdote e di alcuni carnefici, due drappi col motto SPQR Affianco all'altare, a destra, in un cartiglio si indicano le indulgenze per chi recita davanti all'immagine sette paternoster e sette avemaria. Sempre alle indulgenze si riferisce il pannello successivo di cui oggi restano poche righe e che è stato leggibile fino agli anni cinquanta del Novecento in gran parte.

Il secondo pannello raffigura San Corrado: un vecchio frate barbuto, ritto in piedi, con indosso un saio francescano e con un bastone nella mano sinistra.

Il terzo pannello raffigura il beato Guglielmo. I tratti sono alquanto sbiaditi e non è leggibile il volto. La presenza del beato Guglielmo il cui processo di beatificazione avviene nel 1737-1538 di concerto con la presenza del beato Corrado, particolarmente venerati il primo a Scicli e il secondo a Noto, ci porta a datare i due affreschi alla seconda metà del Cinquecento.

Conclude la parete sinistra un pannello in cui su due fasce sono rappresentati sei miracoli (cm. 50x50 per ogni riquadro) operati dalla Madonna della Croce e descritti ciascuno mediante una didascalia in dialetto siciliano. In particolare, procedendo da sinistra verso destra e dall'alto in basso: 1) la guarigione di un forestiero morso da un cane idrofobo; 2) il salvataggio di alcuni marinai che stavano per annegare; 3) la guarigione di un garzone da una ferita riportata. In basso 1) la guarigione di una donna colpita da una "grandissima infirmatati"; 2) la guarigione di una donna afflitta da un male al fianco; 3) la grazia ottenuta da alcune donne per la guarigione dei loro figli; 4) alcune donne inginocchiate davanti a Maria (manca) nel piazzale antistante la cappella.

E' da notare in questi sei pannelli la vena narrativa con la consapevolezza formale della prospettiva rinascimentale e la rappresentazione degli spazi in cui la cappella, ancora isolata, è situata: sono leggibili la facciata della cappella e il piazzale antistante.

Degli affreschi dell'introspecto ci restano parti del pannello centrale in cui è raffigurato l'incontro tra San Gioacchino e Sant'Anna con alle spalle il paesaggio turrito di Gerusalemme e la Porta Aurea. Il tema centrale è contornato da medaglioni di santi; in particolare San Ludovico, San Luca, San Domenico, Sant'Antonino, San Vincenzo, San Guglielmo. Nella parte superiore della parete al centro in un riquadro una Madonna con Bambino, poco leggibile e sulla sinistra un frammento di una scena non decifrabile che potrebbe individuarsi come un martirio.

Sono due i brani pittorici recuperati all'interno della chiesa della Croce, due pannelli raffiguranti l'Annunciazione.

Il primo brano di cui ci resta un frammento vede il volto definito di Maria, affiancato sulla sinistra dall'Angelo. Maria è da supporre inginocchiata davanti ad un leggio.

Il secondo pannello è venuto alla luce con l'ultimo restauro. In questo affresco Maria è posta a destra, in basso; l'angelo a sinistra è inserito in uno spazio architettonico segnato al centro da due colonne poste in prospettiva, mentre in alto sulla sinistra è raffigurato Dio Padre benedicente. Sempre in alto a sinistra uno scorcio di cielo azzurro. L'opera è in linea con analoghe raffigurazioni su tavola riferibili alla metà del Cinquecento (si citano in particolare la tavola dell'Annunciazione della chiesa dell'Annunziata di Ispica e la tavola dello stesso soggetto della chiesa Madre di Sortino). Dell'opera è stata recuperata anche la sinopia presente nella mostra.

Sono presenti nella mostra anche alcuni affreschi staccati dal convento dei Padri Cappuccini di Scicli, in particolare gli affreschi della loggia che fa da cerniera tra l'ala sud del convento e la chiesa annessa.

I pannelli rappresentano 1) La Madonna delle Milizie; 2) Il paesaggio della città di Scicli; 3) sette medaglioni in cui sono raffigurati santi e prelati appartenenti all'ordine tra cui riusciamo a leggere nelle didascalie un Frate Gervasio da Ragusa, un Frate Francesco fatto vescovo nel 1758, un arcivescovo ferrarese, un Padre Ludovico. La data 1758 che leggiamo in una delle didascalie è indicativa, anche se non esaustiva della collocazione di questi affreschi nel Settecento. Purtroppo la leggibilità di alcuni affreschi non è buona. Sono rimasti in loco, nel refettorio del convento, altri medaglioni relativi a frati francescani, e una grande lunetta raffigurante l'Ultima Cena.

Paolo Nifosi

